

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA

27 luglio
Memoria di San Giacinto, martire

15 agosto
Assunzione della Beata Vergine Maria

22 agosto
Santi Marziale, Saturnino, Epitteto, Maprile, Felice e compagni martiri

23 agosto
Sant'Ippolito, vescovo e martire, patrono

30 agosto
Memoria di San Pammachio

5 settembre
Memoria dei Santi Taurino ed Ecolano, martiri

Come Rufina e Seconda

Nella Messa per le patronne diocesane presso la parrocchia romana delle martiri Ripa, titolare di Cerveteri, ha istituito i lettori e conferito il mandato missionario

DI EMANUELA CHIANG

Le celebrazioni per le patronne diocesane Rufina e Seconda sono culminate nella festa di domenica scorsa, giorno della memoria delle due sorelle martiri. La Messa è stata presieduta dal vescovo titolare di Cerveteri Andrea Ripa, in quanto il vescovo Gianrico Ruzza impossibilitato a partecipare. Durante la liturgia il segretario del Supremo tribunale della segnatura apostolica ha consegnato il mandato ai volontari del centro missionario diocesano e ha istituito lettori e candidati al diaconato permanente. Nella parrocchia di Casalotti dedicata alle protettrici sono stati in tanti i sacerdoti, tra cui il vicario generale don Alberto Mazzola e il parroco padre Aurelio D'Intino, e i fedeli presenti per accompagnare e stringersi attorno alle giovani sante e ai nuovi "testimoni" della Parola di Dio. Rufina e Seconda hanno dato una grande testimonianza della loro fedeltà a Cristo: continuare a fare memoria, dopo tanti secoli, del loro coraggio e della loro forza serve ad illuminare ancora oggi le nostre vite. Il territorio diocesano è stato benedetto dal loro sangue, e la loro santità può e deve continuare ad ispirare altri testimoni di Cristo. Solo facendo esperienza di Gesù possiamo esserne testimoni veraci e credibili. L'incontro con Gesù lo si ha nella Parola, nell'abitudine a "cibarsi" quotidianamente della Parola di Dio, ad assimilare dentro di noi e a meditarla, a respirarla e traspirarla, così come nel farsi "prossimo" degli altri, dei lontani, dei diversi, degli stranieri, dei nemici. Allora la missione diventa parte integrante della vita del cristiano, non è una scelta opzionale, ma l'essenza stessa del



Il vescovo Ripa incensa l'immagine di Rufina e Seconda (foto Andrea Serra)

vivere a pieno la Parola. Gesù prima di salire al cielo ha inviato i discepoli ad annunciare la buona notizia a tutta la creazione: la missione è a tutti e a tutto il mondo; la missione ci aiuta a riconoscere Cristo non solo nei fratelli e nelle sorelle che incontriamo ma anche in ogni elemento della creazione, «perché in lui furono create tutte le cose, nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili... tutte le cose sono state create per di lui e in

Il presule all'omelia:
«Centrare ogni scelta quotidiana su Cristo per essere testimoni»

vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte le cose in lui sussistono», come San Paolo ci ha ricordato proprio nella liturgia di questi giorni di festa per la diocesi.

Solo chi ha fatto esperienza viva di Cristo riesce ad esserne discepolo credibile, «il martire ogni giorno sa per chi vivere e per chi morire, sa per chi donare la vita e spenderla, perché le sue scelte non si centrano su se stesso o sulle logiche del mondo, ma egli centra la sua vita quotidiana su Cristo» ha detto il vescovo nell'omelia. Se vogliamo ravvivare la nostra esperienza, il nostro contatto con Gesù, senza giocare al risparmio, prendiamo esempio

dai nostri nuovi testimoni che ci incoraggiano: la testimonianza dei nuovi lettori e dei parenti per l'esperienza missionaria estiva sia lievitato e concime per tutta la diocesi. «Il servizio del lettorato» ha aggiunto il presule «servirà a migliorare la proclamazione della Parola di Dio e la preparazione della liturgia: favorirà quindi l'impegno a vivere la parola di Dio per annunciarla agli altri. E così l'invio missionario è un esempio di testimonianza. I cristiani portano la gioia di Cristo e la traducono in azioni concrete. Grazie perché ci ricordate che la missione non è compito di pochi, ma riguarda tutti, perché testimonia l'incontro con Lui, che trasmettiamo agli altri». Sono diversi i giovani e le famiglie della diocesi impegnati in paesi in via di sviluppo attraverso associazioni e organizzazioni non governative cattoliche, che con il loro lavoro e la loro professionalità annunciano il Vangelo impegnandosi quotidianamente per colmare il divario Nord-Sud, combattere situazioni di ingiustizia, difendere i più vulnerabili, annunciando così il Vangelo con la loro vita, affrontando situazioni difficili, conflitti e povertà estrema. Finalmente quest'anno, dopo una pausa di cinque anni, grazie ai cinque ragazzi in partenza per il Malawi accompagnati da don Federico Tartaglia, direttore del Centro Missionario diocesano, la diocesi potrà rivivere il senso della missione, rivitalizzare i rapporti esistenti con la diocesi e le parrocchie locali, portare avanti i progetti in corso e avviare di nuovi, stabilire nuovi legami e rinnovare l'impegno di tutta la diocesi verso i più poveri. E allora auguri ai dieci nuovi lettori e buona missione ai sei testimoni in partenza.

CASALOTTI



Il vescovo Ruzza e padre D'Intino

Il vescovo Ruzza visita l'oratorio di Santa Gemma

DI MIRTA DI NICOLA

«Batticuore» è il tema che quest'anno ha guidato le giornate di "orest2022", l'oratorio estivo della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda, che si è svolto dal 20 giugno all'8 luglio negli spazi della chiesa di Santa Gemma a Casalotti. Il 7 luglio gli animatori e i bambini hanno ricevuto la visita del vescovo Gianrico Ruzza, accolto dal parroco padre Aurelio D'Intino. Gli educatori hanno raccontato il significato di questa grande famiglia dell'Or.Est., quanto sia importante la presenza dei bambini che arricchiscono insegnando ai più grandi sempre qualcosa, quanto sia faticoso portare avanti questo impegno ma allo stesso tempo quanto sia appagante grazie ai frutti che nascono ogni anno. Nuove amicizie e nuovi amori, nuove complicità e un maggior senso di maturità, lezioni di vita apprese, la tenerezza dei bambini che disarma e soprattutto la continua riconferma di voler continuare a fare questo servizio. Il vescovo ha invitato ragazzi e adulti a «ricordare che Gesù ci aiuterà a volerci bene, perché in Lui possiamo volerci davvero bene» e ha sottolineato che «non dobbiamo dimenticarci dei bambini dell'Ucraina», alcuni di loro hanno partecipato all'Or.Est., perché «hanno tanta sofferenza nel cuore». Quello che rende speciale l'oratorio è l'accoglienza verso tutti. Ogni anno sono presenti bambini "fragili" con un estremo bisogno di attenzioni per il loro vissuto particolare. Le famiglie che li affidano sperimentano la bellezza di trovarsi in una grande famiglia, dove i bambini più sensibili sentono il senso di appartenenza e fanno esperienza di gruppo. I piccoli per tre settimane sono stati protagonisti e si sono ritrovati a giocare, ballare, danzare, ridere, pregare, cantare, mangiare, condividendo un'esperienza significativa di vita e amicizia, e tutto questo insieme a Gesù. L'amicizia vissuta seguendo l'esempio di Gesù è vera amicizia, è un "batticuore" che fa gridare: "è gioia! atualità presenza", per dirlo con gli hashtag dell'Or.Est. L'Or.Est. ha offerto esperienza di vita comunitaria la cui più grande forza è la spontaneità della convivenza. La convivenza fa sì che tutti insieme cresciamo, imparando a rispettare le esigenze che possano esserci tra i bambini di diverse età. La spontaneità dello stare insieme aiuta bambini e ragazzi ad esprimere la parte migliore di loro, aiuta ad essere veri. L'Or.Est. infatti è una scuola di vita secondo i valori cristiani e insegna che la forza vera ci viene solo se siamo insieme, ci insegna che nessuno basta a se stesso: ciascuno di noi ha talenti che altri non hanno, se si sta insieme si mettono insieme le forze. L'Or.Est. è l'opportunità per sentire sulla propria pelle che "Servire e regnare", che ciò che si fa per amore per gli altri vale più di qualsiasi cosa. Fare tutto per amore, niente per forza, come ci insegna san Francesco di Sales.

Giada Ferretti

LE ORIGINI

I martiri Eutropio, Zosima e Bonosa

Tra i suoi martiri la Chiesa portuense ricorda Eutropio, Zosima e Bonosa nella data del 15 luglio. Bonosa, nobildonna romana, fu martirizzata per la fede cristiana con la sorella Zosima ed Eutropio, sotto l'imperatore Settimio Severo. Ottennero la palma del martirio a Porto, tra l'anno 207 e il 211 d.C. Nell'odierno territorio di Fiumicino, presso Capo due Rami, all'Isola Sacra, una piccola basilica dedicata a san Lorenzo custodiva le loro reliquie. Nel XIX secolo l'archeologo De Rossi trovò all'Isola Sacra frammenti di due lapidi nelle quali si fa riferimento ad un vescovo di nome Donato il quale ornò il sepolcro dei santi e costruì una chiesa. Nel 1227 parte delle reliquie di Bonosa furono traslate nell'abbazia di Clairvaux, per volere del cardinale vescovo di Porto, Corrado d'Urach. Le altre reliquie furono deposte sotto l'altare maggiore della chiesa di Santa Bonosa a Trastevere. La chiesa fu demolita nel 1888, per consentire la costruzione dei nuovi argini del Tevere. Le suore Canossiane portarono con loro le reliquie della martire nel loro peregrinare in vari istituti romani, finché nel 1958 trovarono una sistemazione definitiva presso la parrocchia di Santa Maria della Mercede e Sant'Adriano in Roma.

L'incontro dei Grest sulla Cassia

Ventidue giugno, per i romani, è giorno di festa in ricordo dei santi Pietro e Paolo. Città deserta e, complice il caldo, si corre verso le spiagge per un assaggio di vacanze. Ma quest'anno, per la prima volta, i parroci della zona lungo la Cassia hanno preparato qualcosa di diverso: invece di andare in vacanza perché non mettere insieme tutti gli oratori parrocchiali? Tra Giustiniana, Olgiata, La Storta, Osteria Nuova e Cesano, da anni le parrocchie sono impegnate nei rispettivi Grest. Perché, allora, non mettere insieme le esperienze per una giornata di amicizia e gioco? La proposta è stata raccolta al volo e in pochi giorni è stato deciso di vedersi tutti nella parrocchia dei



Santi Pietro e Paolo, impegnata nella festa dei patroni. Assente, purtroppo, la comunità di Cesano per problemi organizzativi. Tutto è stato organizzato con grande capacità ed allegria dagli animatori dell'Olgiata che hanno pensato a una giornata di gioco

come se fosse un grande torneo; non sono mancati, quindi, giochi d'acqua, staffette e anche balli di gruppo. Naturalmente tutto ha avuto inizio in chiesa con la preghiera e il canto. Al termine della mattinata il pranzo al sacco e poi tempo libero e tanti altri giochi che hanno coinvolto tutti i bambini con le loro magliette colorate. Per tutto il giorno nell'ampio prato antistante la parrocchia sono risonate le voci e le risate dei bambini contenti di stare assieme, conoscersi e fare amicizia, giocando spensierati all'aria aperta, sotto lo sguardo attento dei rispettivi assistenti ed educatori. Una giornata "colorata", un'esperienza bellissima, senz'altro da ripetere.

Giada Ferretti

Il restauro del cippo funerario di Cornelio Procliano

DI TATIANA CONCAS *

All'incrocio del ponticello di via della Storta con la via Boccea a Roma si trova il casale "Cascina di Sotto". All'interno di questa proprietà si trova il cippo funerario eretto da Valeria Calpurnia in memoria del figlio quindicenne Quinto Cornelio Procliano (databile al secondo secolo d.C.). Ecco l'iscrizione: «D(is) M(anibus) s(acrum) Q(uinto) Cornelio Procliano vixit annis XV mensibus VIII diebus XII Valeria Calpurnia Scopele mater filio piissimo fecit». L'iscrizione tradotta suona così: «D(is) M(anibus) S(acrum) Quinto Cornelio Procliano visvuto 15 anni, 8 mesi, 12 giorni la madre Valeria Calpurnia Scopele al pio figlio fece». La pietra funeraria di Cornelio Procliano è parte della storia della Campagna romana ed è per questo motivo che l'Associazione Cornelia Antiqua, che svolge attività di ricerca e studio, recupero, conservazione e valorizzazione dei reperti archeologici, ne ha deciso il restauro. L'Associazione Cornelia Antiqua è perfettamente consapevole che l'operazione di restauro è un'azione volta a ripristinare un oggetto storico e costituisce un atto unico e irripetibile. Con questa premessa e consapevolezza, l'associazione ha incaricato Marco Castracane e la dottoressa Angela Santoro ad eseguire, al meglio, tutte le operazioni per recuperare e riportare il cippo funerario all'antica bellezza. Il cantiere per le operazioni di restauro è stato aperto nel maggio 2022. La prima fase è stata la "pulitura" della pietra funeraria che ha richiesto varie giornate di lavoro. Per la pulizia

della pietra si è proceduto con l'applicare, su tutta la superficie e per varie volte, uno strato di biocida e lasciato agire per alcuni giorni, tramite l'applicazione di un telo. Con questo trattamento è stato rimosso lo sporco e disinfettate ed eliminate le eventuali cariche batteriche rimaste sulla superficie. La fase di pulizia della pietra è stata completata con la rimozione delle alghe e licheni morti, presenti sulla superficie esterna, mediante l'utilizzo di spazzole morbide e acqua. Quindi è stato applicato un impacco di cellulosa, imbevuta di carbonato di ammonio in soluzione salina, che ha portato a un'ulteriore eliminazione dei materiali incongrui. Infine, grazie a successive operazioni di risciacquo, sono state eliminate tutte le particelle di cellulosa utilizzate per l'impacco e con esse, tutti i re-

sidui di alghe e licheni che avevano provocato un annerimento del marmo. Dopo aver eseguito le operazioni sopra descritte è stato possibile riportare la pietra funeraria alla sua bellezza originaria e, quindi, riconsegnarla al bene comune. È da evidenziare il fascino di questo monumento funebre che, oltre ad appartenere alla memoria del territorio, è sintesi e testimonianza del dolore e dell'amore materno immutabile nei secoli. Si ringraziano Roberta Pardi e Chiara Scioscia Santoro della Soprintendenza speciale archeologia belle arti e paesaggio di Roma, per aver supportato e approvato il progetto di restauro. In concomitanza con le operazioni di recupero dell'antico cippo, sono state effettuate delle analisi chimico-fisiche eseguite dai professori Giovanni Visco e Maria Pia Sammar-

tino, specializzati in chimica del restauro. Tali analisi hanno restituito un contributo scientifico, presentato in occasione del "Convegno giovani ricercatori", svoltosi a Roma dal 20 al 23 giugno 2022, presso il dipartimento di Chimica dell'Università La Sapienza. Si ringraziano i due esperti per aver svolto questo studio scientifico a titolo gratuito. Si riportano il titolo e gli autori del contributo scientifico che sarà pubblicato sul libro degli Atti del convegno: Chemical-physical diagnostics propeadeutic to the conservative restoration of the Cippo Funerario di Quinto Cornelio Procliano (Emanuele Dell'Aglio, Maria Luisa Astolfi, Maria Pia Sammartino, Marco Castracane, Giovanni Visco, Luigi Campanella).

* membro associazione Cornelia Antiqua



Il cippo funerario

Un bene storico e archeologico della Campagna romana databile al II secolo che racconta l'amore e il dolore di una madre